

Airaghi Allarme sull'acciaio: «Manca pure la manodopera»

L'azienda di ricambi per il settore della carta: spese impazzite

GIULIA CAZZANIGA

■ Un'azienda da 20 dipendenti che vende i suoi prodotti fino in Indonesia e che non ha concorrenti in Italia. È una storia di manifattura italiana, quella di Michele Ghibellini, che con il fratello è a capo di Officine Airaghi a San Giovanni Lupatoto nel veronese. E che oggi rischia di perdere il presidio di un mercato di nicchia causa la tempesta perfetta dei rincari di energia e materia prima. Imprenditori

di seconda generazione - «la fondò il mio nonno materno, nel 1948» - i Ghibellini producono ricambi in acciaio per i macchinari delle cartiere e il loro segreto è l'alta specializzazione. «I nostri pezzi su misura sono unici in tutta la Penisola, ci siamo specializzati nella fresatura». «Piccoli tra i colossi», con 3 milioni di fatturato che la nuova generazione è riuscita a raddoppiare prima del Covid, combattono contro multinazionali del Nord Europa, bra-

siliane, americane o indiane. «Oggi però le bollette sono più che raddoppiate, dagli 8mila fino ai 20mila euro di marzo e qualcuno mi dovrebbe spiegare perché, visto che noi compriamo energia solo da rete idroelettrica: come fa a essere rincarata pure l'acqua dell'Adige?», racconta Ghibellini. Per non parlare dell'acciaio: «Quello inossidabile è passato dai 4 agli 8 euro al chilo». È stato quindi necessario rivedere i listini, con aumenti anche del 20%

rispetto ai prezzi prima della guerra. «Purtroppo i clienti indonesiani hanno già fatto sapere che non accettano gli aumenti, rischiamo di affidarci a fornitori indiani», dice allarmato l'imprenditore che, classe 1985, di recente eletto presidente dei giovani di Confimi Industria. «In Ita-

lia la piccola e media impresa purtroppo soffre da anni per la troppa burocrazia e per norme che cambiano a ritmi vorticosi, ma anche per un'instabilità governativa ormai cronica, che a ogni esecutivo cancella quanto fatto dal precedente e manca di visione», protesta. «Forse l'ultimo ad aver fatto una politica energetica del Paese fu Craxi: quasi 40 anni sono passati. A furia di guardare ai risultati elettorali, la politica ha dimenticato di concentrarsi su ciò che serve alle realtà produttive del Paese». Sulle Officine Airaghi - «e su

tutta la manifattura», assicura Ghibellini - pesa la difficoltà di reperire personale. «Cerco tornitori, ma non ne trovo: dalle scuole professionali non arrivano ragazzi abbastanza preparati per avere a che fare con i nostri macchinari ad alta specializzazione. Formare una persona è un investimento per il futuro, e anche su questo da Roma ci hanno deluso: le nuove limitazioni per i tirocini penalizzano una delle poche possibilità che avevamo per inserire manodopera - conclude -. Si persevera nel pensare che gli imprenditori siano i «cattivi», quando invece nella mia azienda il 50 per cento dei tirocinanti è sempre poi stato assunto con contratto regolare. Il passaggio generazionale dai nostri operai con esperienza trentennale ai giovani è decisivo per il nostro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA

La società, guidata da Michele Ghibellini, ha un giro d'affari da circa 3 mln. Ha commesse da tutto il mondo

ENERGIA

Le bollette sono più che raddoppiate. Sono ormai uno dei principali problemi degli imprenditori

